



COMUNE DI GROPPARELLO (PC)

PIANO URBANISTICO GENERALE - PUG



COMUNE DI GROPPARELLO (Pc)

Sindaco: Dott. Armando Piazza

Assessore Urbanistica-Ambiente-Territorio: Dott. Arch. Ilaria Curotti

REDAZIONE PIANO:

Aspetti Pianificatori e Paesaggistici

Dott. Arch. Maria Teresa Bricchi
in collaborazione con Dott. Arch. Lucia Carella

Aspetti Ambientali

Dott. Agronomo Paolo D'Alessio

Aspetti Geologici

GEOTEST s.r.l. - Dott. Geol. Adriano Baldini

Collaboratori

Restituzione cartografica

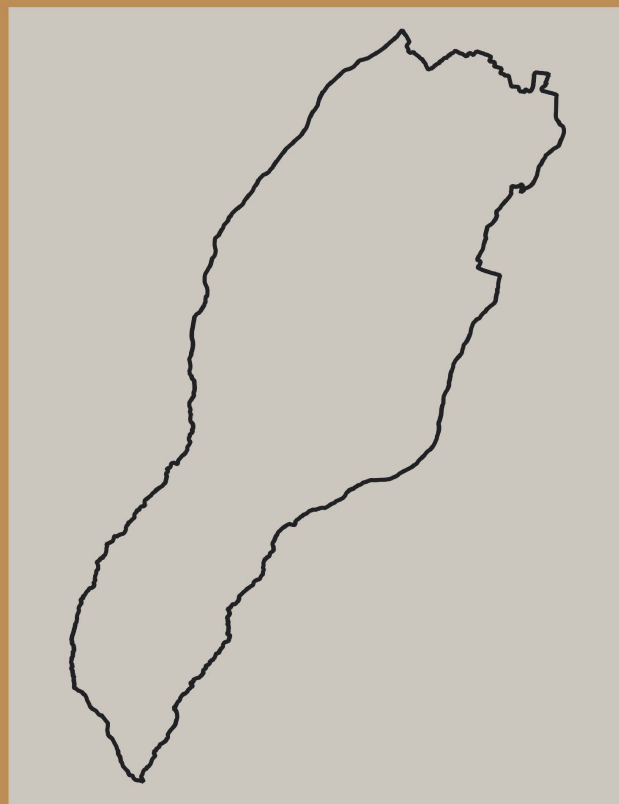
Arch. Elisa Polloni

SCHEDE DEI VINCOLI

VIN_SCH

Giugno 2026

- Assunzione: Delibera di G.C. n. .. del
- Adozione: Delibera di C.C. n. .. del
- Approvazione: Delibera di C.C. n. .. del



SCHEDA DEI VINCOLI

Art.37 L.R.24/2017

Premessa

Ai sensi dell'art. 37 comma 1 della LR n.24/2017, *"Allo scopo di favorire la conoscibilità e il coordinamento delle prescrizioni conformative del territorio e dei vincoli morfologici, paesaggistici, ambientali, storico-culturali e infrastrutturali che gravano sul territorio e di semplificare la presentazione e il controllo dei titoli edilizi e ogni altra attività di verifica di conformità degli interventi di trasformazione, i Comuni si dotano di un apposito strumento conoscitivo, denominato "tavola dei vincoli". In esso sono rappresentati tutti i vincoli e le prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti, oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela. Tale atto è corredato da un elaborato, denominato "scheda dei vincoli", che riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva."*

Ai sensi del c.2 dell'art.37 sopracitato per la redazione della tavola dei VINCOLI ci si è avvalsi degli elaborati in formato digitale del CUAV della Provincia di Piacenza, nello specifico elaborati PTCP2007 in formato VinGIS, aggiornamenti PTCP 2020, elaborati PTAV che *«individuano i perimetri degli ambiti soggetti a prescrizioni e vincoli territoriali»*. Detto elaborato viene periodicamente aggiornato mediante dati in formato digitale messi a disposizione del Comune e a seguito *«dell'approvazione di leggi, di piani o atti di altre amministrazioni preposte alla cura del territorio, che comportano la modifica delle prescrizioni o dei vincoli che gravano sul territorio comunale»*.

«La tavola dei vincoli costituisce, a pena di illegittimità, elaborato costitutivo degli strumenti di pianificazione urbanistica e delle relative varianti. I Comuni vi provvedono attraverso una deliberazione meramente ricognitiva del Consiglio comunale, che non costituisce variante al piano vigente. Tale deliberazione individua altresì le previsioni del PUG, degli accordi operativi e dei piani attuativi di iniziativa pubblica che hanno cessato di avere efficacia, in quanto incompatibili con le leggi, i piani e gli atti sopravvenuti che hanno disposto vincoli e prescrizioni immediatamente operanti nel territorio comunale.» (c.3, art.37, L.R. n.24/2017).

La Tavola dei Vincoli e la Scheda è redatta *«secondo gli standard tecnici e le modalità di rappresentazione e descrizione dei vincoli e delle prescrizioni»* (c.6, art.37, L.R. n.24/17) ed è così articolata:

- Rispetti
- Tutele naturalistiche, paesaggistiche, storiche
- Vincoli determinati della trasformazione e dall'uso del territorio nel tempo
- Rischi naturali e sicurezza.

La Tavola dei Vincoli è costituita dalla seguente cartografia gestionale, ottenibile in via informatica nel sito degli strumenti urbanistici del comune di Gropparello, rappresentata da:

- **VIN_1.1** - RISPETTI – scala 1:20.000
- **VIN_1.1.T** - TUTELE: PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, STORICO CULTURALI ARCHEOLOGICHE – scala 1:20.000, 1:30.000 e spot 1:5.000
- **VIN_1.1.V** - VINCOLI PAESAGGISTICI – scala 1:20.000
- **VIN_1.2** - RISCHI NATURALI, INDUSTRIALI E SICUREZZA – scala 1:30.000 /1:40.000/1:50.000

con relativa legenda per ogni TAVOLA.

La Tavola dei Vincoli è corredata da apposito elaborato denominato "Schede dei Vincoli" in cui per ogni tutela e vincolo sono riportate le indicazioni sintetiche del suo contenuto, i riferimenti normativi e la relativa rappresentazione grafica del layer della banca dati territoriale unificata del Comune di Gropparello.

Ai sensi della L.R. 24/2017, art. 37, la Scheda dei Vincoli "riporta per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva". Nel testo che segue sono riportati per ciascun vincolo l'oggetto, la fonte normativa da cui deriva, la fonte da cui si è prodotta la sua rappresentazione cartografica, nonché i riferimenti alle norme applicabili; nelle more dell'Atto di indirizzo da parte della Regione di cui al comma 3 sexies del citato art. 19, non si è ritenuto di aggiungere una 'sintesi' del contenuto normativo per non ingenerare indebite semplificazioni rispetto alla lettura ed applicazione integrale della norma stessa.

Tutte le possibilità di intervento edilizio ammissibili ai sensi del PUG sono attuabili nel sovraordinato rispetto delle disposizioni legislative o di piani sovraordinati o regolamentari di seguito richiamate; pertanto tutte le procedure abilitative per interventi urbanistici ed edilizi devono essere verificate in relazione al rispetto di tali disposizioni.

Ogni volta che il presente elaborato fa riferimento a disposizioni sovraordinate (leggi nazionali o regionali, decreti e simili), qualora detta disposizione sia stata o venga successivamente modificata o integrata, si intende che il riferimento si applica alla disposizione vigente a seguito delle modificazioni e integrazioni.

CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Per quanto concerne la classificazione acustica comunale, essa viene recepita con D.C.C. n.7 del 20/04/2012 ed è attualmente in vigore e alla quale si rimanda.

Fonte normativa: Zonizzazione Acustica del Comune di GROPPARELLO

Norme applicabili: N.T.A. della zonizzazione Acustica del Comune di Gropparello

Negli elaborati grafici della TAVOLA dei VINCOLI, sono individuate le seguenti perimetrazioni:

- Limite amministrativo;
- Territorio urbanizzato al 01/01/2018 (art. 32 Legge Regionale 24/2017);
- Tessuto consolidato esterno al T.U.;
- Tessuto consolidato a carattere rurale.

Sommario

RISPETTI

Rete stradale: Classificazione e Fasce di Rispetto (cod. STR)	4
Servizi idrici: Fascia di rispetto dei depuratori	5
Zone di rispetto elettromagnetico: Rete elettrica a Media Tensione (cod. ELE)	5
Zone di rispetto elettromagnetico: Telefonia Mobile (cod. ELE)	6
Zone non idonee al recupero e allo smaltimento rifiuti (cod. RIF)	6
Zone di rispetto idrico (zone di rispetto delle risorse idriche, dei relativi elementi naturali ed infrastrutturali) (codice IDR): <i>Zona di tutela assoluta - Zona di rispetto dei pozzi e delle sorgenti</i>	7
Polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici	8

TUTELE: PAESAGGISTICO-AMBIENTALI STORICO CULTURALI, ARCHEOLOGICHE

Unità di paesaggio	10
Formazioni lineari: Esemplari arborei meritevoli di tutela: gelsi – altre essenze forestali	10
Aree forestali	11
Ambito di valorizzazione e gestione del territorio: Parchi regionali	11
Ambito di valorizzazione e gestione del territorio: Aree di progetto	12
Corsi d'acqua superficiali - Aree di natura paesaggistica	12
Morfologia del territorio: Sistema della collina	12
AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI: Crinali spartiacque principali e crinali minori	13
AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI: Zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica	13
AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI: Zone di tutela naturalistica - Zone di particolare interesse Paesaggistico-ambientale - Zone di Valenza ambientale locale	14
Geosito di rilevanza locale	14
Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti	14
Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	16
Edifici di interesse storico, architettonico, culturale e pertinenze	17
Viabilità storica	19
Viabilità panoramica	19

VINCOLI PAESAGGISTICI

Edifici compresi negli elenchi di cui alla parte II del D.Lgs. n.42/2004 con Decreto Ministeriale	21
Beni di interesse storico culturale "ope legis" soggetti a verifica ex art.12 D.Lgs.42/2004	22
Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (lett. c) (GAL_C)	23
Territori coperti da foreste e boschi	24
Parchi e riserve nazionali regionali	24

RISCHI NATURALI INDUSTRIALI E SICUREZZA

AREE DI INTERESSE IDRAULICO-PAESAGGISTICO - Fasce di tutela fluviale	26
Fascia di integrazione degli ambiti fluviali (Fascia I)	26
Pericolosità alluvionale – PGRA II ciclo	27
CORPI IDRICI – PdGPO: Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici	28
AREE A PERICOLOSITÀ SISMICA	28
Condizione limite per l'emergenza (CLE)	29

AREE A RISCHIO DISSESTO.....	30
Aree soggette a vincolo idrogeologico (RD n.3267/1923)	31
Zone sismiche (OPCM – n.3274/2003)	31
RISORSE IDRICHE: Punti di prelievo delle acque ad uso potabile e acquedottistico: Pozzi comunali e/o sorgenti idropotabili.....	31
RISORSE IDRICHE: Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	32
RISORSE IDRICHE: Zone di protezione delle acque sotterranee	32
RISORSE IDRICHE: Aree critiche	33
RISORSE IDRICHE: ZVN Zone vulnerabili ai nitrati	33
ALTRE TUTELE ANTROPICHE ED INFRASTRUTTURALI	
Vincolo che disciplina gli scarichi delle acque meteoriche e l'applicazione dell'invarianza idraulica.....	34

Tavola VIN_1.1 RISPETTI

Rete stradale: Classificazione e Fasce di Rispetto (cod. STR)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D. Lgs 285/1992 "Nuovo codice della strada"; D.P.R. 495/1992, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada", D.M. 1404/1968 "Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, L. 765/1967" <u>Ulteriori prescrizioni:</u> Vigono inoltre le ulteriori prescrizioni e limitazioni previste dal D. Lgs. n. 285/92 (art.16,17 e 18) e dal D.P.R. n. 495/92 (artt. 26, 27 e 28). In particolare, fuori del centro abitato, per le nuove costruzioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione o gli ampliamenti frangenti le strade qualora compresi all'interno del territorio urbanizzato o previsti da strumenti urbanistici attuativi vigenti, valgono le distanze minime stabilite dall'art.26 del D.P.R. n.495/92. Inoltre, tra i fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare valgono le distanze minime stabilite dall'art. 9 del D.M. n.1444/68. <u>Regionale</u> L.R. 47/78 e s.m.i. <u>Provinciale</u> art.103 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 35)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	L'individuazione grafica dell'ampiezza delle fasce di rispetto è indicativa ed è riportata solo per le strade provinciali; in fase di progettazione esse dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo topografico di dettaglio dello stato di fatto. Le zone di rispetto sono normalmente destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, ampliamenti di carreggiate, parcheggi, percorsi pedonali e ciclabili, piantumazioni e sistemazioni a verde alle distanze fissate dal regolamento di attuazione del codice della strada, conservazione dello stato di natura. In tali fasce vige il divieto di nuova edificazione, con eccezione per gli impianti di distribuzione di carburanti e degli impianti tecnologici e delle reti tecniche, e di ricostruzione in sito a seguito di demolizione integrale, nei limiti previsti dal Codice della Strada. Per le strade vicinali/consortili la fascia di rispetto non è indicata nella Tavola dei Vincoli, ma si applica comunque una fascia di salvaguardia di m. 10. Nel caso la sede stradale sia stata oggetto di interventi di nuova realizzazione, modifica o ampliamento non risultanti nella Tavola dei Vincoli, a seguito di un atto di variazione catastale che conformi il Catasto allo stato effettivo dei luoghi la fascia di rispetto si intende modificata di conseguenza e ridefinita a partire dal nuovo limite catastale della sede stradale.
<i>Fonte</i>	Base dati comunali; VinGIS

Servizi idrici: Fascia di rispetto dei depuratori	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> Deliberazione n.48 del 4/2/1977 del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento (<i>Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento</i>), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4.
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Per gli impianti di depurazione è prescritta una fascia di rispetto di 100 m., dalla reale posizione delle vasche di stoccaggio e trattamento dei liquami, con vincolo assoluto di inedificabilità per fini diversi dalla realizzazione delle attrezzature tecnologiche per la depurazione delle acque reflue. L'Amministrazione comunale si riserva, sulla base di apposito studio e previo parere dell'Autorità sanitaria competente, di ridurre fino a m. 50.00 per le parti ove la suddetta larghezza non sia rispettata dagli insediamenti esistenti, senza che ciò costituisca variante al PUG.
<i>Fonte</i>	Dati comunali. Sono confermate le fasce individuate da piano previgente.
Zone di rispetto elettromagnetico: Rete elettrica a Media Tensione (cod. ELE)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.M. 381/1998 "Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana."; L. 36/2001, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"; DPCM 8 luglio 2003 (vedi due diversi DPCM in pari data); <u>Regionale</u> L.R. 30/2000 "Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico"; Direttiva della Giunta regionale 197/2001 (Direttiva per l'applicazione della LR 31/10/2000 n.30 recante "norme per la tutela della salute e della salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico) come modificata e integrata dalla deliberazione della Giunta Regionale 21/07/2008, n. 1138; DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 12 luglio 2010, n. 978 (Nuove direttive della Regione Emilia-Romagna per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico). <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 36)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le tipologie costruttive degli impianti sono stabilite in coerenza con le caratteristiche del territorio, di pregio ambientale, di densità abitativa e vocazione urbanistica. Per favorire la migliore individuazione dei corridoi di fattibilità, gli Enti locali mettono a disposizione degli Esercenti le informazioni contenute nei rispettivi strumenti di pianificazione. Tali corridoi costituiscono dotazione ecologica ed ambientale del territorio. Nella Tavola dei Vincoli sono individuate le linee elettriche esistenti e la relativa fascia di rispetto la cui ampiezza deve essere calcolata a partire dalla proiezione sul terreno dell'asse centrale della linea e risulta complessivamente pari alla somma delle fasce riferite a ciascun lato della stessa. In caso di realizzazione di interventi in prossimità di linee elettriche dovrà essere rispettata la reale fascia di rispetto determinata e comunicata dai proprietari/gestori delle linee elettriche stesse. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	Media tensione esistente e di progetto V_ZRI_LI: ENEL (aggiornamento 2019); PTCP

Zone di rispetto elettromagnetico: Telefonia Mobile (cod. ELE)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> L. 36/2001(Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) <u>Regionale</u> L.R. n.30 del 31/10/2000; Deliberazione G.R. n.197 del 20/02/2001; LR. 30/2002 (Norme concernenti la localizzazione di impianti fissi per l'emittenza radio e televisiva e di impianti per la telefonia mobile); D.G.R. n.1138 del 21/07/2008; D.G.R. n.978 del 2010 <u>Provinciale</u> PLERT (Approvato con Del. C.P. n.72 del 21.07.2008) <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 36)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le finalità sono rivolte alla tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio. La finalità della Legge Regionale di riferimento, è quella della tutela della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e della tutela dell'ambiente e del paesaggio. L'Art.9 della LR, definisce le aree in cui vige il divieto di localizzazione di nuovi impianti per la telefonia mobile SRB-Stazioni Radio Base (attrezzature sanitarie, assistenziali e scolastiche, Ambiti di valore Naturale ed Ambientale), nonché quelle in cui tale installazione è consentita, ma condizionata dalla dimostrazione della minimizzazione delle esposizioni (Edifici di valore storico-architettonico), a seguito di specifici pareri (Soprintendenza, CQAP). Eventuali ulteriori aree possono essere individuate ai sensi e con le procedure di cui all'art.8 della DGR del 20/02/2001.
<i>Fonte</i>	PTCP; Dati comunali

Zone non idonee al recupero e allo smaltimento rifiuti (cod. RIF)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 152/2006 (TUA) <u>Regionale</u> PRRB (piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate), con valenza 2022-2027 (evoluzione del PRGR approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 67 del 3 maggio 2016) <u>Provinciale</u> PTAV (Allegato R (Tav. R1 e R2) – Criteri localizzativi per impianti di gestione dei rifiuti)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e smaltimento rifiuti (RIF) sono aree interdette per motivi ambientali, paesaggistici, urbanistici o di salute pubblica. Si tratta delle aree nelle quali il PTPR, PTCP e il PTAV escludono la possibilità di insediamento di impianti per la gestione dei rifiuti, che per il territorio di Gropparello riguardano: Criteri localizzativi escludenti: CRITERI DERIVANTI DA NORME PTPR (Art. 3, Tabelle 1 e 2) • Aree forestali (Sistema forestale e boschivo) (art. 10 PTPR-PTCP); • Fasce fluviale A del PTCP (art.); • Zone ed elementi di interesse storico, archeologico e paleontologico • Zone urbane storiche e strutture insediative storiche non urbane • Zone ed elementi di interesse storico-architettonico e testimonial • Zone di tutela naturalistica • Aree a rischio di dissesto – dissesti attivi e quiescenti • Fascia I di integrazione dell'ambito fluviale (solo tracciato) • Zone calanchive di valenza naturalistico – paesaggistica

	CRITERI DERIVANTI DA NORME COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI (Art. 3, Tabella 3) • Codice dei beni culturali e del paesaggio – immobili e aree di notevole interesse pubblico • Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano Criteri localizzativi condizionanti: CRITERI DERIVANTI DA NORME PTPR (Art. 3, Tabella 2) • Sistema dei crinali e sistema collinare • Zone di particolare interesse paesaggistico – ambientale • Zone di valenza ambientale locale • Crinali spartiacque principali e crinali minori • Aree a rischio di dissesto - dissesti potenziali • Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei CRITERI DERIVANTI DA NORME COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI (Art. 3, Tabella 3) • Codice dei beni culturali e del paesaggio – aree tutelate per legge • Aree naturali protette (parchi e paesaggi naturali protetti) • Fasce di rispetto infrastrutturali (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, cimiteri, beni militari, aeroporti, ecc.) • Polizia idraulica per il reticolo idrografico (corsi d’acqua pubblici e reticolo di bonifica) • Vincolo idrogeologico • Aree a rischio idrogeologico molto elevato “PS267” per inondazione o per frana • Aree a pericolosità alluvionale elevata (P3-H), media (P2-M) o bassa (P1-L) del PGRA Relativamente agli impedimenti o condizionamenti all'insediamento delle attività di gestione dei rifiuti, si rimanda alla Disciplina di PTAV. Edificabilità condizionata.
Fonte	PTAV - Tavole R1 e R2 Aggiornamento anno 2024

Zone di rispetto idrico (zone di rispetto delle risorse idriche, dei relativi elementi naturali ed infrastrutturali) (codice IDR): Zona di tutela assoluta - Zona di rispetto dei pozzi e delle sorgenti	
Norma di riferimento	Nazionale D.Lgs. 192/1999; D.Lgs. 152/2006, Parte III art.94, comma 3; D.Lgs. n.18/2023 Regionale art. 40, 41,42, 43 e 44 PTA2005 Provinciale art.35, c.2 PTCP
Modalità, finalità e effetti del vincolo	La zona di Tutela Assoluta (ZTA) è costituita dalla zona immediatamente circostante le captazioni: deve avere un'estensione in caso di acque sotterranee di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione, mentre la zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta e può essere suddivisa in zona di rispetto ristretta e zona di rispetto allargata in relazione alla tipologia dell'opera di captazione e alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa; in assenza dell'individuazione da parte della Regione della Zona di Rispetto (ZR), la stessa ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione. In particolare, nella zona di rispetto sono vietati l'insediamento dei seguenti centri di pericolo e lo svolgimento delle seguenti attività: a. dispersione di fanghi e acque reflue, anche se depurati; b. accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi; c. spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche; d. dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche proveniente da piazzali e strade. e. aree cimiteriali; f. apertura di cave che possono essere in connessione con la falda; g. apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione dell'estrazione ed alla protezione delle

	caratteristiche quali-quantitative della risorsa idrica; h. gestione di rifiuti; i. stoccaggio di prodotti ovvero, sostanze chimiche pericolose e sostanze radioattive; j. centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli; k. pozzi perdenti; l. pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione. È comunque vietata la stabulazione di bestiame nella zona di rispetto ristretta. Per gli insediamenti o le attività di cui sopra, preesistenti, ove possibile, e comunque ad eccezione delle aree cimiteriali, sono adottate le misure per il loro allontanamento; in ogni caso deve essere garantita la loro messa in sicurezza. Nelle fasce di rispetto è vietato costruire nuovi edifici. È ammessa la costruzione di impianti tecnici, di infrastrutture e di manufatti diversi dagli edifici. Inedificabilità assoluta.
<i>Fonte</i>	Dati comunali; ATERSIR; PTCP Aggiornamento anno 2025

Polizia idraulica per i corsi d'acqua pubblici	
<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale Regio Decreto 523/1904 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie), D. Lgs. n. 152/1999; D. Lgs. n.152/2006; D.P.R. 236/88. Provinciale art. 10, c.12 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le tutele stabilite dal R.D. sono finalizzate alla salvaguardia idrogeologica del sistema idrografico. Per le acque pubbliche, i loro alvei, sponde e difese spondali, il Testo Unico 523/1904 (art. 96, comma 1°, lettera f), stabilisce gli interventi e le opere non ammessi all'interno di una fascia di rispetto di 10 m. da entrambe le sponde. L'individuazione dei corsi d'acqua pubblici nella Tavola dei vincoli, già prevista per le tutele di carattere paesaggistico, deve pertanto rinviare anche alle norme di polizia idraulica, tenendo presente che, in sede di previsione e attuazione di ogni singolo intervento di trasformazione, occorre comunque verificare presso gli Enti competenti sia la connotazione di corso d'acqua pubblico (che nel PTCP assume carattere indicativo) sia l'effettiva regolamentazione delle attività consentite nelle aree prossime al corso d'acqua- Nella fascia è vietato costruire, scavare, piantare alberi o eseguire opere senza il necessario nulla-osta idraulico. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	PTCP; Portale MinERva Regione Emilia Romagna Aggiornamento anno 2025

**Tavola VIN_1.1.T TUTELE: PAESAGGISTICO-AMBIENTALI
STORICO CULTURALI, ARCHEOLOGICHE**

Unità di paesaggio	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 6 PTPR <u>Provinciale</u> art. 54 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentono di migliorarne la gestione nella pianificazione territoriale di settore. Le unità di paesaggio sono la risultante dell'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione espressioni materiali della presenza umana ed altri). Unità di paesaggio si articolano in: • UAU – Aree Urbane • UdP7, del margine appenninico orientale: sub 7a, sub 7b • UdP9, dell'alta collina: sub 9b, 9d • UdP13, della Val Nure: 13a, 13b • UpP15, dell'alta Val d'Arda: sub 15b All'interno, dell'intero territorio comunale, si è evidenziato che le aree urbane esistenti "centri abitati" ed i rispettivi ampliamenti, hanno caratteristiche tali da essere dotate di differenti specifiche normative e pertanto sono state perimetrate come sub-unità "UAU". In riferimento alle caratteristiche specifiche dei contesti paesistici interessati, la definizione progettuale delle trasformazioni è mirata al: a. mantenimento e miglioramento delle componenti significative e delle loro reciproche relazioni, ottimizzandone la percezione; b. riqualificazione delle situazioni di degrado e ridefinizione delle relazioni fisiche e/o percettive tra componenti significative esistenti e di nuova realizzazione; c. introduzione di nuove componenti significative e di nuove relazioni fisiche e/o percettive capaci di arricchire e caratterizzare i contesti di appartenenza. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	PTCP; PTAV

Formazioni lineari: Esemplari arborei meritevoli di tutela: gelsi – altre essenze forestali	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Provinciale</u> art. 8 PTCP, art.14 PTAV <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 40)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Gli elementi arborei lineari sono oggetto di tutela naturalistica, paesaggistica, di protezione idrogeologica, e di ricerca scientifica, per il loro ruolo nel riequilibrio climatico. Inedificabilità assoluta e tutela e valorizzazione delle essenze arboree esistenti.
<i>Fonte</i>	PTCP

Aree forestali	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.g); D.L. n.34 del 3/04/2018 agli artt. 1, c.1 e 3. TUFF - D.Lgs. 3 aprile 2018, n. 34) <u>Regionale</u> art. 10 PTPR <u>Provinciale</u> art. 8 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Si tratta dei terreni coperti da vegetazione forestale o boschiva, arborea di origine naturale e/o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, nonchè terreni temporaneamente privi della preesistente vegetazione arborea in quanto percorsi o danneggiati dal fuoco, ovvero colpiti da altri eventi naturali od interventi antropici totalmente o parzialmente distruttivi. Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, alla protezione idrogeologica, di ricerca scientifica, di funzione climatica e turistico ricreativa, oltre che produttiva ed è pertanto vietato distruggere e introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori oggetto di protezione. Trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione il relazione all'effettivo stato dei luoghi, si rimanda alla definizione di "bosco" di cui all'art. 63 della LR 06/2009 per le verifiche in fase di progetto. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	PTCP; le Aree individuate coincidono con quelle individuate dalla Regione Emilia Romagna (banca dati minERva) Aggiornamento al 2025

Ambito di valorizzazione e gestione del territorio: Parchi regionali	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> L.R. n.6/05, art.4, c.1.a, b), L.R. 24/2011 "Istituzione Parco regionale Stirone e Piacenziano"; D.G.R. n.343/2010; art. 53 PTPR <u>Provinciale</u> art.51 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Il Piano definisce i progetti di tutela, recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico ambientali e storico-culturali. Fermi restando gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni del PTCP relativi ai sistemi, alle zone e agli elementi ed ambiti ricadenti nelle medesime aree, all'interno delle aree perimetrate nella tavola valgono, ove approvate, le disposizioni dei Piani territoriali dei Parchi regionali e, per le Riserve naturali, il programma di gestione e i regolamenti. Edificabilità condizionata agli specifici piani di gestione.
<i>Fonte</i>	RER - minERva; PTCP Aggiornamento al 2025

Ambito di valorizzazione e gestione del territorio: Aree di progetto	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 32 PTPR <u>Provinciale</u> art.53 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	In tali ambiti l'obiettivo da perseguire è la definizione di progetti di tutela recupero e valorizzazione riferiti soprattutto agli aspetti naturalistico - ambientali e storico-culturali. Edificabilità condizionata
<i>Fonte</i>	PTCP

Corsi d'acqua superficiali - Aree di natura paesaggistica	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> artt.28÷31 e 34÷39 PAI <u>Regionale</u> artt.17 e 18 PTPR <u>Provinciale</u> artt. 10÷14 PTCP; Intesa PTCP-PAI 12/04/2012
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	La finalità primaria è quella di mantenere, recuperare e valorizzare le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. In particolare, le fasce di tutela fluviale assumono una valenza strategica per la realizzazione del progetto di rete ecologica. Nelle fasce di tutela fluviale sono ammissibili interventi edilizi all'interno del Territorio Urbanizzato alla data del 6 settembre 1985. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP

Morfologia del territorio: Sistema della collina	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art.9 PTPR <u>Provinciale</u> art. 6 PTCP <u>Comunali</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 39)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Tutela le componenti peculiari, geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali, che definiscono gli assetti territoriali del sistema collinare. Edificabilità relativa fuori dal Territorio Urbanizzato. Non incide sull'edificabilità all'interno del Territorio Urbanizzato. Per il sistema dei crinali: conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane; garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva; assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali; individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP; PTAV Aggiornamento 2024

**AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI:
Crinali spartiacque principali e crinali minori**

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 20 PTPR <u>Provinciale</u> art. 20 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane; garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva; assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali; individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti. I crinali costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. I crinali spartiacque principali individuati dal PTCP (Tavola A1) sono gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale. I crinali minori, individuati dal PTCP, rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP; PTAV Aggiornamento 2024

AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI: Zone calanchive di valenza naturalistico-paesaggistica

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 20 PTPR <u>Provinciale</u> art.19 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane; garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva; assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali; individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP Aggiornamento 2024

**AMBITI PAESAGGISTICI E GEOAMBIENTALI RILEVANTI:
Zone di tutela naturalistica - Zone di particolare interesse Paesaggistico-ambientale
- Zone di Valenza ambientale locale**

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 19 e 25 PTPR <u>Provinciale</u> art. 15, 17 e 18 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG per zone di Valenza locale (art. 41)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	L'obiettivo è la tutela degli ambiti di accertato valore paesaggistico-ambientale che sono caratterizzati da rilevanti componenti vegetazionali, geologiche, storico-antropiche, percettive ecc., e delle zone che svolgono un ruolo di connessione di emergenze naturalistiche esistenti. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP

Geosito di rilevanza locale

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> L.R.9/2006 <u>Provinciale</u> art. 21 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 43)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Sono individuati gli elementi delle emergenze geologiche di importanza regionale con l'obiettivo di tutelarne i valori scientifici, ambientali, culturali e turistico-ricreativi secondo le disposizioni di cui alla L.R. n. 9/2006. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	PTCP; http://online.ibc.regione.emiliaromagna.it/mtrees/search.htm

Aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 42/2004 (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.m) <u>Regionale</u> art.21, co.2, lettera b2, PTPR <u>Provinciale</u> art.22 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Si tratta delle aree riconosciute di valore archeologico, interessate da un vincolo istituito ai sensi della legge n° 1089/39, e tutelate dalla Soprintendenza Archeologica della Regione Emilia Romagna, oltre ai siti segnalati, e in fase di verifica. Il vincolo comprende le "Zone di interesse archeologico" individuate in cartografia in scala 1:20.000 con apposito ideogramma come pure l'"Area di rispetto alle zone di interesse archeologico (ml.50,00). I siti di interesse storico-archeologico presenti nel territorio comunale corrispondono alle seguenti categorie: - b2 "aree di concentrazione di materiali archeologici o di segnalazione di rinvenimenti; - Zone di interesse archeologico. I siti presenti sul territorio comunale di cui alle sopracitate categorie sono individuati con specifici ideogrammi e più dettagliatamente corrispondono a:

Tabella 1				
ZONE DI CONCENTRAZIONE DI MATERIALI ARCHEOLOGICI				
ID Sito	Denominazione	Cronologia	Oggetto di tutela art. 22 PTCP2007	ArcheoDB
03302500-01	Castello di Veggola	Preistorico/Età romana imperiale	si	4759
03302500-02	Gusano	Età romana	si	6405
03302500-03	Barzano	Età romana	si	4760
03302500-04	I Campi	Paleolitico/età romana	si	6404
03302500-05	Castellana	Età romana/bassomedievale	si	4761
03302500-06	Castellana – I Magnani	Età romana	si	4762
03302500-07	Fabbiani di Veggola	Età romana/tardo antica	si	7792
03302500-08	Scuola Veggola	Età romana/tardo antica	si	7791
03302500-09	Cà Grillino	Età del ferro	si	7429

Qualunque rinvenimento di natura archeologica, anche esterno ai perimetri e alle localizzazioni individuate, resta comunque disciplinato dal D. Lgs. n. 42/2004 e successive modifiche, Parte II, Beni culturali, Capo VI.

Le aree di cui alla lettera "b2" e le "zone di interesse archeologico" sono assoggettate a controllo archeologico preventivo; le trasformazioni urbanistiche ed edilizie comportanti movimenti di terreno e scavi di qualsiasi natura, sono subordinate all'esecuzione di ricerche preliminari, svolte in accordo con la competente Soprintendenza per i Beni archeologici. Qualora tali aree, a seguito dell'esecuzione delle ricerche preliminari, risultino in tutto o in parte libere da complessi e/o materiali archeologici, per i rispettivi ambiti di riferimento varranno le previsioni definite dalla pianificazione comunale. Edificabilità relativa.

Fonte PTCP; ArcheoDB Regione Emilia-Romagna
Aggiornamento al 2025

Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane

<i>Norma di riferimento</i>	Regionale art. 22 PTPR, L.R.254/17 Provinciale art. 24 PTCP																																						
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Coerentemente con gli indirizzi di cui alla pianificazione sovraordinata (PTPR e PTCP) gli strumenti urbanistici comunali individuano gli insediamenti storici presenti nel territorio: <table border="1" data-bbox="432 568 1433 1361"> <thead> <tr> <th>Località</th><th>Classificazione da PTPR_PTCP art.22</th></tr> </thead> <tbody> <tr><td>Gropparello</td><td>TESSUTO AGGLOMERATO PARZIALMENTE ALTERATO</td></tr> <tr><td>Sariano e Chiesa di Sariano</td><td>NUCLEI SECONDARI - unificati</td></tr> <tr><td>I Gelati</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Montechino</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Bersani</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Gusano</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Castellana-I Fainali</td><td>NUCLEI SECONDARI - unificati</td></tr> <tr><td>Obolo</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Groppovisdomo</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>La Valle</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Carini</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Veggiola</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Mandola</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>I Magnani</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Croviano</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Cà Vicini</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Boveri</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> <tr><td>Cà Orezzi</td><td>NUCLEO SECONDARIO</td></tr> </tbody> </table> L'obiettivo è di promuovere la valorizzazione del paesaggio, inteso come risultato formale dell'interazione nel tempo di elementi naturali ed antropici, il quale costituisce risorsa strategica per lo sviluppo della città e del territorio, stabilendo azioni e comportamenti volti ad assicurare equilibrio tra aspetti paesaggistico - ambientali ed aspetti economici. All'interno di tali zone il Piano definisce la disciplina particolareggiata degli interventi edilizi ammissibili sui singoli fabbricati. Edificabilità condizionata.	Località	Classificazione da PTPR_PTCP art.22	Gropparello	TESSUTO AGGLOMERATO PARZIALMENTE ALTERATO	Sariano e Chiesa di Sariano	NUCLEI SECONDARI - unificati	I Gelati	NUCLEO SECONDARIO	Montechino	NUCLEO SECONDARIO	Bersani	NUCLEO SECONDARIO	Gusano	NUCLEO SECONDARIO	Castellana-I Fainali	NUCLEI SECONDARI - unificati	Obolo	NUCLEO SECONDARIO	Groppovisdomo	NUCLEO SECONDARIO	La Valle	NUCLEO SECONDARIO	Carini	NUCLEO SECONDARIO	Veggiola	NUCLEO SECONDARIO	Mandola	NUCLEO SECONDARIO	I Magnani	NUCLEO SECONDARIO	Croviano	NUCLEO SECONDARIO	Cà Vicini	NUCLEO SECONDARIO	Boveri	NUCLEO SECONDARIO	Cà Orezzi	NUCLEO SECONDARIO
Località	Classificazione da PTPR_PTCP art.22																																						
Gropparello	TESSUTO AGGLOMERATO PARZIALMENTE ALTERATO																																						
Sariano e Chiesa di Sariano	NUCLEI SECONDARI - unificati																																						
I Gelati	NUCLEO SECONDARIO																																						
Montechino	NUCLEO SECONDARIO																																						
Bersani	NUCLEO SECONDARIO																																						
Gusano	NUCLEO SECONDARIO																																						
Castellana-I Fainali	NUCLEI SECONDARI - unificati																																						
Obolo	NUCLEO SECONDARIO																																						
Groppovisdomo	NUCLEO SECONDARIO																																						
La Valle	NUCLEO SECONDARIO																																						
Carini	NUCLEO SECONDARIO																																						
Veggiola	NUCLEO SECONDARIO																																						
Mandola	NUCLEO SECONDARIO																																						
I Magnani	NUCLEO SECONDARIO																																						
Croviano	NUCLEO SECONDARIO																																						
Cà Vicini	NUCLEO SECONDARIO																																						
Boveri	NUCLEO SECONDARIO																																						
Cà Orezzi	NUCLEO SECONDARIO																																						
<i>Fonte</i>	PTCP; PTPR																																						

Edifici di interesse storico, architettonico, culturale e pertinenze

Norma di riferimento

Nazionale

D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I; L.R. 2472017 art.32, co.8

Regionale

art.24 PTPR

Provinciale

art. 25 PTCP

Modalità, finalità e effetti del vincolo

Si tratta di beni che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico che sono stati oggetto di specifico formale Decreto di vincolo e per i quali qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza archeologica Belle arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza.

La disciplina degli Interventi Diretti definisce la categoria di tutela di tali immobili sulla base delle caratteristiche del bene e delle sue condizioni di conservazione. Per ogni categoria di tutela stabilisce le modalità di intervento compatibili secondo i disposti vigenti di legge.

Edificabilità relativa. Qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di parere da parte della Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio.

Gli elementi sono individuati cartograficamente con appositi ideogrammi:

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO - ARCHITETTONICO E TESTIMONIALE (art.25 PTCP) e rispettiva suddivisione:			
n.	Località	"BENI VINCOLATI"	N. Tutela
-1-	Gropparello	Fortificata e militare - Castello di Gropparello	Tutela 10643
-2-	Montechino	Fortificata e militare - Castello di Montechino	Tutela 10205
-3-	Sariano	Fortificata e militare - Castello di Sariano (altra denominazione: Torre Gragnana)	Tutela 10768
-4-	Veggiola	Fortificata e militare - Castello di Veggiola e pertinenze	Tutela 10075
-5-	Gropparello	Religiosa - Chiesa di S. Maria Assunta, casa canonica e pertinenze	Tutela 13995
-6-	I Gelati (Pieve di Cagnano)	Religiosa - Chiesa vecchia di S. Maria Assunta	Tutela 12937
-7-	Sariano (La Chiesuola)	Religiosa - Chiesa di S. Maria della Neve (altra denominazione: Chiesuola)	Tutela 17233
n./L	Località	"OPE LEGIS" - Edifici pubblici con più di 70 anni	N. Tutela
-A-	Castellana	Religiosa - Chiesa SS. Cosma e Damiano	Tutela 19632_A
-B-	Montechino	Religiosa - Chiesa di S. Donnino Martire	Tutela 19634_B

	-C-	Pozzo di Obolo	Religiosa - Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo	Tutela 20238 _C
	-9-	Montechino	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	-10-	Castellana	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	-11-	Gusano	Religiosa (Chiesa)	
	-12-	Groppovisdomo	Religiosa (Chiesa)	
	-13-	Gropparello	Civile (Municipio)	
	-14-	Gropparello	Civile (Ex-Scuola Elementare)	
	-16-	Groppovisdomo	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	-24-	Sariano	Religiosa (Chiesa)	
	-25-	Sariano	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	-26-	Obolo	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	-27-	Tavasca	Votiva e funeraria (Cimitero)	
	n.	Località	BENI TESTIMONIALI	
	-8-	Strada Gropparello Sariano	Geologico (Monolito di serpentino)	
	-15-	Gusano (dei Rossi)	Fortificata e militare	
	-17-	Cà del Poggio	Civile	
	-18-	Sariano (Est)	Fortificata e militare	
	-19-	Tavasca	Fortificata e militare	
	-20-	Pierfrancesco	Fortificata e militare	
	-21-	I Magnani	Fortificata e militare	
	-22-	Cà Vicini	Fortificata e militare	
	-23-	La Valle	Paleoindustriale	
	-28-	La Colombara - Sariano	Rurale	
	Edificabilità relativa. Qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di parere da parte della Commissione per la qualità architettonica e del paesaggio.			
Fonte	PTCP; Vincoli in rete-MIBACT Aggiornamento al 2025			

Viabilità storica	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 24, co.2 PTPR <u>Provinciale</u> art. 27 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	L'obiettivo è rivolto alla tutela e valorizzazione degli elementi caratterizzanti l'impianto storico del territorio. Si tratta di tracciati che non dovranno essere oggetto di trasformazioni che ne alterino la riconoscibilità. Ove siano indispensabili rettifiche per ragioni di sicurezza e razionalità, le aree del precedente sedime dovranno essere mantenute attraverso interventi di valorizzazione paesaggistico-ambientale. I tratti di viabilità storica ricadenti nei centri storici sono regolati dalla disciplina prevista negli strumenti urbanistici per le zone storiche, con particolare riferimento alla sagoma, al fondo stradale e ai tracciati, nonché agli elementi di pertinenza. Non incide sull'edificabilità.
<i>Fonte</i>	Banca dati comunali; PTCP

Viabilità panoramica	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Regionale</u> art. 24, co 3 PTPR <u>Provinciale</u> art.28 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Valorizzare e salvaguardare le visuali e la fruizione dei paesaggi e panorami dinamici (osservazione dal veicolo in movimento), paesaggi e panorami statici (osservazione da punti di godimento ubicati lungo il percorso), le caratteristiche dei punti di sosta (belvedere), parcheggi e aree attrezzate e attrezzature informative.
<i>Fonte</i>	PTCP

Tavola VIN_1.1.V VINCOLI PAESAGGISTICI

Edifici compresi negli elenchi di cui alla parte II del D.Lgs. n.42/2004 con Decreto Ministeriale																																			
Norma di riferimento	<u>Nazionale</u> D.Lgs. n.42/2004 (Parte Seconda, Titolo I, Combinato disposto dell’art. 10 e dell’art. 12) così come modificati dalla L.124/2017 <u>Regionale</u> art.22 PTPR <u>Provinciale</u> art.55 PTCP																																		
Modalità, finalità e effetti del vincolo	Si tratta dei beni culturali immobili di oltre settanta anni, per i quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si deve pronunciare circa la verifica dell’interesse culturale. In attesa della verifica, i beni sono sottoposti alla disciplina di tutela prevista dal Codice, ed in particolare sono in ogni caso inalienabili. Edificabilità relativa. Qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (articolo 21 comma 4 del D. Lgs. 42/2004). <table><tr><th>n.</th><th>Località</th><th>“BENI VINCOLATI”</th><th>N. Tutela</th></tr><tr><td>-1-</td><td>Gropparello</td><td>Fortificata e militare - Castello di Gropparello</td><td>Tutela 10643</td></tr><tr><td>-2-</td><td>Montechino</td><td>Fortificata e militare - Castello di Montechino</td><td>Tutela 10205</td></tr><tr><td>-3-</td><td>Sariano</td><td>Fortificata e militare - Castello di Sariano (altra denominazione: Torre Gragnana)</td><td>Tutela 10768</td></tr><tr><td>-4-</td><td>Veggiola</td><td>Fortificata e militare - Castello di Veggiola e pertinenze</td><td>Tutela 10075</td></tr><tr><td>-5-</td><td>Gropparello</td><td>Religiosa - Chiesa di S. Maria Assunta, casa canonica e pertinenze</td><td>Tutela 13995</td></tr><tr><td>-6-</td><td>I Gelati (Pieve di Cagnano)</td><td>Religiosa - Chiesa vecchia di S. Maria Assunta</td><td>Tutela 12937</td></tr><tr><td>-7-</td><td>Sariano (La Chiesuola)</td><td>Religiosa - Chiesa di S. Maria della Neve (altra denominazione: Chiesuola)</td><td>Tutela 17233</td></tr></table>			n.	Località	“BENI VINCOLATI”	N. Tutela	-1-	Gropparello	Fortificata e militare - Castello di Gropparello	Tutela 10643	-2-	Montechino	Fortificata e militare - Castello di Montechino	Tutela 10205	-3-	Sariano	Fortificata e militare - Castello di Sariano (altra denominazione: Torre Gragnana)	Tutela 10768	-4-	Veggiola	Fortificata e militare - Castello di Veggiola e pertinenze	Tutela 10075	-5-	Gropparello	Religiosa - Chiesa di S. Maria Assunta, casa canonica e pertinenze	Tutela 13995	-6-	I Gelati (Pieve di Cagnano)	Religiosa - Chiesa vecchia di S. Maria Assunta	Tutela 12937	-7-	Sariano (La Chiesuola)	Religiosa - Chiesa di S. Maria della Neve (altra denominazione: Chiesuola)	Tutela 17233
n.	Località	“BENI VINCOLATI”	N. Tutela																																
-1-	Gropparello	Fortificata e militare - Castello di Gropparello	Tutela 10643																																
-2-	Montechino	Fortificata e militare - Castello di Montechino	Tutela 10205																																
-3-	Sariano	Fortificata e militare - Castello di Sariano (altra denominazione: Torre Gragnana)	Tutela 10768																																
-4-	Veggiola	Fortificata e militare - Castello di Veggiola e pertinenze	Tutela 10075																																
-5-	Gropparello	Religiosa - Chiesa di S. Maria Assunta, casa canonica e pertinenze	Tutela 13995																																
-6-	I Gelati (Pieve di Cagnano)	Religiosa - Chiesa vecchia di S. Maria Assunta	Tutela 12937																																
-7-	Sariano (La Chiesuola)	Religiosa - Chiesa di S. Maria della Neve (altra denominazione: Chiesuola)	Tutela 17233																																
Fonte	WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna – aggiornamento 2025; PTCP																																		

Beni di interesse storico culturale "ope legis" soggetti a verifica ex art.12 D.Lgs.42/2004

Norma di riferimento

Nazionale

D.Lgs. n.42/2004 (Parte Seconda, Titolo I, Combinato disposto dell'art. 10 e dell'art. 12) così come modificati dalla L.124/2017

Regionale

art.22 PTPR

Provinciale

art.55 PTCP

Modalità, finalità e effetti del vincolo

Si tratta dei beni culturali immobili di oltre settanta anni, per i quali il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si deve pronunciare circa la verifica dell'interesse culturale.

In attesa della verifica, i beni sono sottoposti alla disciplina di tutela prevista dal Codice, ed in particolare sono in ogni caso inalienabili.

Fino all'esito della verifica qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni architettonici (articolo 21 comma 4 del D. Lgs. 42/2004).

Edificabilità relativa. Qualsiasi intervento edilizio è soggetto al rilascio di nulla osta da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici (articolo 21 comma 4 del D. Lgs. 42/2004).

n.	Località	BENI "OPE LEGIS" Edifici pubblici con più di 70 anni	N. Tutela
-A-	Castellana	Religiosa - Chiesa SS. Cosma e Damiano	Tutela 19632 _A
-B-	Montechino	Religiosa - Chiesa di S. Donnino Martire	Tutela 19634 _B
-C-	Pozzo di Obolo	Religiosa - Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo	Tutela 20238 _C
-9-	Montechino	Votiva e funeraria (Cimitero)*	
-10-	Castellana	Votiva e funeraria (Cimitero)*	
-11-	Gusano	Religiosa (Chiesa)*	
-12-	Groppovisdomo	Religiosa (Chiesa)*	
-13-	Gropparello	Civile (Municipio)*	
-14-	Gropparello	Civile (Ex-Scuola Elementare)*	
-16-	Groppovisdomo	Votiva e funeraria (Cimitero)*	
-24-	Sariano	Religiosa (Chiesa)*	
-25-	Sariano	Votiva e funeraria (Cimitero)*	
-26-	Obolo	Votiva e funeraria (Cimitero)*	
-27-	Tavasca	Votiva e funeraria (Cimitero)*	

Fonte

WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna – Aggiornamento 2025; PTCP

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico (lett. c) (GAL_C)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio (Parte Terza, Titolo I, art.142, comma 1, lett.c e comma 3) <u>Regionale</u> art. 34 PTPR <u>Provinciale</u> art.55 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Si tratta dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. Obiettivo è la tutela del sistema e paesaggio fluviale, al fine di preservarlo da distruzione o modifiche che possano recare pregiudizio al valore paesaggistico. Gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del D.Lgs. 42/2004 (Autorizzazione Paesaggistica). Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 m. del vincolo si ritiene che "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 m.", vadano calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria. Sono escluse da tale vincolo le aree che, alla data del 6.09.1985, risultavano delimitate nell'allora vigente PRG, come "zone A o B" ovvero ricadevano, in assenza di Piano Pluriennale di Attuazione del PRG, nei Piani Attuativi previsti dal PRG medesimo e approvati a quella data. - fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera c), più dettagliatamente: 1. Torrente Chero (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 71); 2. Rio dell'Acqua (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 80); 3. Rio Grillo (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 81); 4. Torrente Riglio (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 83); 5. Torrente Vezzeno (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 86); 6. Rio del Guasto (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 89); 7. Rio Canalone (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 90); 8. Rio Rosello (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 91); 9. Rio Terzolo (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 92); 10. Rio delle Molazze (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 93); 11. Rio Mortaro o Mortano (Regio Decreto 13.05.1937 - Anno XV - N° d'ordine 94). Edificabilità relativa. Tutti gli interventi di trasformazione dei luoghi che vengono previsti nelle aree soggette a tale vincolo sono soggetti a preventiva autorizzazione paesaggistica.
<i>Fonte</i>	PTCP

Territori coperti da foreste e boschi	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 42/2004 Codice dei beni culturali e del Paesaggio art.142, comma 1, lettera g), Decreto 34/2018 Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali <u>Regionale</u> art.10 PTPR <u>Provinciale</u> artt.8 e 55 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Il vincolo è finalizzato alla tutela naturalistica, per cui gli interventi all'interno di tali aree sono soggetti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art.146 del D.Lgs. 42/2004 (autorizzazione paesaggistica). Trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione il relazione all'effettivo stato dei luoghi, si rimanda alla definizione di "bosco" di cui all'art. 63 della L.R. 06/2009 per le verifiche in fase di progetto. Tutti gli interventi di trasformazione dei luoghi che vengono previsti nelle aree soggette a tale vincolo sono soggetti a preventiva autorizzazione paesaggistica.
<i>Fonte</i>	RER – minERva e WEBGIS "Beni Culturali RE" - Aggiornato 2025; PTCP

Parchi e riserve nazionali regionali	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. n.42/2004 art. 142 comma 1, lettera f) <u>Regionale</u> art.30 PTPR <u>Provinciale</u> art.51 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Parchi e riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera f): ambito coincidente con le perimetrazioni del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano (istituito con L.R. n. 24/2011), nonché con i territori di protezione esterna allo stesso. Tutti gli interventi di trasformazione dei luoghi che vengono previsti nelle aree sottoposte a tale vincolo, sono soggetti a preventiva autorizzazione paesaggistica, nonché alle autorizzazioni del Parco Regionale Stirone e Piacenziano istituito con L.R. n. 24/2011. Tutti gli interventi di trasformazione dei luoghi che vengono previsti nelle aree soggette a tale vincolo sono soggetti a preventiva autorizzazione paesaggistica.
<i>Fonte</i>	RER - minERva - Aggiornamento2025; PTCP

Tavola VIN_1.2 RISCHI NATURALI INDUSTRIALI E SICUREZZA

AREE DI INTERESSE IDRAULICO-PAESAGGISTICO - Fasce di tutela fluviale	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Provinciale</u> artt.10 - 14 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 44)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Aree di Interesse Idraulico-Paesaggistica: Relazione QC_4.0: Rischi naturali, capitolo 4 - Idrografia e dettaglio Fig.4.7. Fascia A di deflusso – Invasi e alvei di laghi, bacini e corsi d’acqua: - Zona A1 – Alveo attivo o inciso oppure invaso - Zona A2 – Alveo di piena - Zona A3 – Alveo di piena con valenza naturalistica Fascia I di integrazione dell’ambito fluviale: - Zona I1 – Alveo attivo o inciso - Zona I2 – Zone di integrazione Gli obbiettivi sono rivolti alla messa in sicurezza, mantenimento e/o recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell’alveo, stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d’arte, migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, conservazione e miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP

Fascia di integrazione degli ambiti fluviali (Fascia I)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Provinciale</u> Art. 14 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 44)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	La finalità della tutela è quella di ridurre il rischio idraulico, salvaguardando nel contempo le funzioni idrauliche, paesaggistiche ed ecologiche dei corsi d'acqua. La fascia I1 corrisponde all'alveo attivo o inciso, come definito dalla Circolare n. 780/1907 del Ministero dei Lavori Pubblici; la fascia I2 è esterna a I1 e ha ampiezza pari a 25 metri per lato a partire dal ciglio dell'alveo inciso. La sua corretta definizione dovrà essere effettuata sulla base di un rilievo topografico di dettaglio. La disciplina da applicarsi alla Fascia I è quella della zona A1 per l'alveo inciso e quella di cui alla fascia B per la zona di integrazione, fermo restando quanto previsto dalla legislazione vigente in riferimento al demanio fluviale e ai regolamenti di Polizia idraulica.
<i>Fonte</i>	PTCP

Pericolosità alluvionale – PGRA II ciclo	
<i>Norma di riferimento</i>	Nazionale D.Lgs. 49/2010, Direttiva Europea 2007/60/CE, D. Lgs. 49/2010, PGRA, DSG 43/2022 (approvato con DPCM del 01/12/2022, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n.32 del 08/02/2023).
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	RSCM – Reticolo Secondario Collinare Montano • P3 - H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni - elevata probabilità) • P2 - M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 50 e 200 anni - media probabilità) • P1 - L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi). Il PGRA dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Il PGRA dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti gestori, con la partecipazione dei portatori di interesse e il coinvolgimento del pubblico in generale. Le mappe di Rischio segnalano la presenza di elementi potenzialmente esposti agli allagamenti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, eccetera) e il corrispondente livello di rischio. Le mappature del rischio alluvionale del PGRA - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni dell'Autorità di bacino derivano dall'incrocio tra la pericolosità (P1, P2, P3) e il danno potenziale degli elementi esposti (areali, lineari e puntuali), quest'ultimo suddiviso in livelli che esprimono sinteticamente il valore e la vulnerabilità dell'elemento (D1, D2, D3, D4). I gradi di rischio risultanti sono così descritti: • R4: rischio molto elevato, per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche; • R3: rischio elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale; • R2: rischio medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche; • R1: rischio moderato o nullo, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili nulli. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PGRA 2030; PTCP

CORPI IDRICI – PdGPO: Stato e obiettivi di qualità dei corpi idrici

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. n. 152/2006 <u>Regionale</u> art. 14÷25 PTA 2005; PdG/PGA2015 <u>Provinciale</u> art. 34 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Il Piano di gestione delle acque classifica lo stato dei corpi idrici, superficiali e sotterranei, naturali e artificiali, e stabilisce gli obiettivi da raggiungere a determinate scadenze temporali. Per i corpi idrici superficiali (fluviali, suddivisi per tratto, e lacustri) il Piano definisce uno stato chimico e uno stato ecologico. Gli stati sono codificati in 4 categorie - scarso, sufficiente, buono, elevato - oppure in 2 categorie - buono e non buono, attraverso apposite metodologie di attribuzione. Gli obiettivi definiti per ogni corpo idrico sono formulati definendo un termine temporale per il raggiungimento dello stato buono, per ciascuna delle due componenti di stato del c.i.. Tale termine corrisponde a uno dei cicli sessennali di pianificazione (2015-2021-2027.). Gli stati buono ed elevato, qualora presenti, devono essere mantenuti. Per ogni corpo idrico sono anche individuate le pressioni e gli impatti significativi rilevati e le eventuali deroghe ed esenzioni ammesse per gli obiettivi da raggiungere, corredate dalle corrispondenti motivazioni. Il raggiungimento degli obiettivi deve essere perseguito mettendo in atto specifiche misure, anch'esse individuate dal Piano. Il non raggiungimento degli obiettivi comporta conseguenze sanzionatorie presso la Comunità Europea. Ogni corpo idrico è identificato da un codice, che ne consente la verifica degli attributi sopra descritti alla Relazione QC_4.0 – Rischi naturali, capitolo 4 – Idrografia e al Box dell'elaborato Tav.QC 4.1 – TAVOLA DIAGNOSTICA.
<i>Fonte</i>	RER – minERva – Aggiornamento; PTCP; PdG/PGA; PdGPO 2021-2027; Piano di Tutela delle Acque (PTA) 2021-2027

AREE A PERICOLOSITÀ SISMICA

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.P.R. n. 380/2001; NTC 2018 (Norme Tecniche per le Costruzioni), aggiornate con il D.M. 17 gennaio 2018 <u>Regionale</u> deliberazione Ass. Leg. n. 112/2007, come aggiornata dalla D.G.R. n. 2193/2015, Del. A.L. RER n. 630/2019 <u>Provinciale</u> art.33 PTCP <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 45 e 46)
-----------------------------	--

<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Rischio sismico si articola in: - F1i - frane attive con inclinazione critica - F1 - frane attive - F2 - frane quiescenti - F2i - frane quiescenti con inclinazione critica - Di - depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati - Ci - Depositi alluvionali argillosi con inclinazione critica - C - Depositi alluvionali argillosi - D - depositi detritici, depositi alluvionali ghiaiosi, limosi o indifferenziati - I - Aree con inclinazione critica - R - Substrato roccioso rigido - T - Zone di contatto tettonico Rischio sismico – Aree di Secondo e Terzo livello di approfondimento (Le risultanze sono raccolte nello studio di Microzonazione Sismica (MS 2/3) in appendice all’elaborato QC 4.0 Relazione: Rischi naturali. Questa classificazione serve per definire il grado di sismicità del territorio in esame. A partire dal 7/10/2018 (DGR n. 1164/2018), tutti i Comuni piacentini sono stati classificati in Zona 3 a basa sismicità. In tutte le Zone sismiche occorre comunque valutare il rischio sismico in fase di pianificazione, progettare i singoli interventi secondo i criteri stabiliti dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e acquisire gli specifici provvedimenti abilitativi edilizi in materia antisismica previsti dal D.P.R. n. 380/2001 come attuato dalla L.R. n. 19/2008 e dalle direttive applicative. Si richiamano e si rimanda agli elaborati delle “Microzone omogenee in prospettiva sismica (MS di 2° livello)” validati dalla Regione Emilia-Romagna in data 20/04/2016 e 3° livello in corso di validazione. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP; Regione Emilia-Romagna – Aggiornamento 2024

Condizione limite per l’emergenza (CLE)	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> - D.M. 1444 del 2 aprile 1968; D.M. 1404 del 1 aprile 1968; D. Lgs. del 30 aprile 1992 n 285; D.P.R. 16 dicembre 1992 n 495; Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 febbraio 2009 n. 4007 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 7 marzo 2012 <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 46)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Riguarda l’analisi degli elementi in cui, a seguito del manifestarsi di eventi sismici, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all’interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, si conserva comunque l’operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l’emergenza, la loro accessibilità e connessione. Le fasce di rispetto delle infrastrutture stradali sono destinate alla tutela delle infrastrutture e alla sicurezza al di fuori dei centri abitati. Sulle fasce esistono vincoli alla realizzazione, da parte dei proprietari del terreno, di costruzioni, recinzioni, depositi e simili, e sono finalizzate a consentire futuri ampliamenti dell’impianto stradale. Le fasce di rispetto sono individuate sulla base della classificazione stradale e tenuto conto del limite dei Centri Abitati approvati dal Comune di Gropparello.
<i>Fonte</i>	Condizione limite per l’emergenza (CLE) del Comune di Gropparello validata dalla RER il

AREE A RISCHIO DISSESTO	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> art.9 PAI <u>Regionale</u> art.26 e 27 PTPR <u>Provinciale</u> art. 30 e 31, c.6, 12 e 13 – c.7, c.8 e 12 PTCP con valore ed effetti di PAI, ancora in vigore ai sensi dell'Art. 1, comma 8, della Disciplina PTAV <u>Comunale</u> Disposizioni Normative di PUG (art. 47)
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	1) Dissesti attivi – art. 30 e 31 commi 6,12 e 13 del PTCP: Deposito di Frana attiva Deposito di alluvionale in evoluzione 2) Dissesti quiescenti – art.30 e 31 comma 7 del PTCP: Deposito di Frana quiescente 3) Dissesti potenziali art.30 e 31 commi 8 e 12 del PTCP: Deposito di versante Deposito eluvio – colluviale Deposito eolico Conoide torrentizia inattiva Deposito alluvionale terrazzato Area calanchiva o sub-calanchiva Aste a pericolosità molto elevata per dissesti fluvio-torrentizi art. 31 commi 9/11 del PTCP I dissesti attivi sono per lo più inidonei alle trasformazioni urbanistiche di carattere edilizio. Le disposizioni previste per i dissesti attivi si applicano anche alle aree adiacenti ai margini delle sponde d'alveo e dei depositi alluvionali terrazzati, compresi gli orli superiori delle scarpate rocciose (ancorché non individuate cartograficamente). Edificabilità condizionata. I dissesti quiescenti richiedono verifiche particolarmente approfondite, estese all'intero corpo di frana e alle aree di possibili influenze, fino a stabilire una regolamentazione di massima dei relativi usi. Le trasformazioni urbanistiche in tali contesti sono ammesse ma devono essere comunque limitate e motivate dall'impossibilità di alternative, ai sensi dell'art. 31, comma 7. È facoltà dei Comuni regolamentare le attività consentite nell'ambito dei dissesti potenziali, tenendo presente che in alcuni di tali contesti le trasformazioni urbanistiche dovrebbero essere limitate e motivate dall'impossibilità di alternative. In pendenza dell'adempimento comunale di cui sopra, sui dissesti potenziali si applicano le medesime disposizioni previste per le aree individuate come dissesti quiescenti, ad eccezione dei depositi alluvionali terrazzati purché siano posti a sufficiente distanza dalle aree soggette alla dinamica fluviale/torrentizia. Edificabilità relativa, la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi in queste zone è soggetta al rispetto delle prescrizioni stabilite da studi geomorfologici. Per tutti I dissesti si rimanda agli elaborati e direttive del "Piano Microzone Omogenee" in prospettiva sismica (MS di 2° livello validate e di 3°livello in corso di validazione).
<i>Fonte</i>	PTCP Aggiornamento 29/06/2022

Aree soggette a vincolo idrogeologico (RD n.3267/1923)

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> artt. 48÷54 PAI, PS267 <u>Regionale</u> L.R. 3/1999 "Riforma del sistema regionale e locale", in particolare artt. 148, comma 3, 149, comma 2, 150 e 151.; DGR 1117/2000 "Direttiva regionale concernente le procedure amministrative e le norme tecniche relative alla gestione del vincolo idrogeologico, ai sensi ed in attuazione degli artt. 148, 149, 150 e 151 della L.R. 21 aprile 1999, n. 3 "Riforma del sistema regionale e locale" <u>Provinciale</u> art. 32, comma 11 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le aree a rischio idrogeologico molto elevato sono individuate sulla base della tipologia dei dissesti riscontrati, del livello di pericolosità relativo e del possibile danno con riferimento alle previsioni contenute negli strumenti di pianificazione. Il Vincolo Idrogeologico è lo strumento che consente la tutela di quelle aree che, a fronte di interventi di trasformazione degli ecosistemi vegetali comportanti movimentazione di terreno, sono passibili di dissesto in termini di stabilità dei versanti o di regimazione delle acque. All'interno dell'area di vincolo idrogeologico, la realizzazione di interventi che determinano movimentazione di terreno è subordinata al rilascio di autorizzazione preventiva, secondo quanto disposto dalla direttiva regionale approvata con delibera della Giunta regionale 1117 del 11 luglio 2000. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP

Zone sismiche (OPCM – n.3274/2003)

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> OPCM 3274/2003, OPCM 3519/2006 <u>Regionale</u> D.G.R. n.1164/2018
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	L'intero territorio è classificato come: ZONA 3 – a bassa sismicità Occorre valutare il rischio sismico in fase di pianificazione, progettare i singoli interventi secondo i criteri stabiliti dalle vigenti Norme Tecniche per le Costruzioni e acquisire gli specifici provvedimenti abilitativi edilizi in materia antisismica previsti dal DPR n. 380/2001 come attuato dalla L.R. n. 19/2008 e dalle direttive applicative.
<i>Fonte</i>	PTCP

RISORSE IDRICHE: Punti di prelievo delle acque ad uso potabile e acquedottistico: Pozzi comunali e/o sorgenti idropotabili

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> art.94 D.Lgs.n.152/2006 <u>Regionale</u> art.42 PTA <u>Provinciale</u> art. 35 c. 3 e 8 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Aree di ricarica diretta e indiretta della falda acquifera. La normativa nazionale prevede una specifica disciplina di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse. La disciplina di salvaguardia, costituita dall'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, dispone una zona di tutela assoluta (ZTA) nell'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni, di estensione almeno 10 m. dal punto di prelievo, e una zona di rispetto (ZR) che deve avere un'estensione di 200 m. dal punto di prelievo, salvo diversa delimitazione stabilita dagli strumenti di pianificazione.
<i>Fonte</i>	IRETI

RISORSE IDRICHE: Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. n.152/1999; D.Lgs.n.152/2006 <u>Regionale</u> art.28 PTPR; art.42 PTA <u>Provinciale</u> artt.34 e 36-bis PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Le zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei si identificano per condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, connotando il paesaggio. Nelle zone di Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, caratterizzati da condizioni di elevata permeabilità dei terreni e ricchezza di falde idriche, sono vietati: a) gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame o liquami e delle sostanze ad uso agrario, nel rispetto dei contenuti della specifica disciplina di settore, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali; b) lo stoccaggio o accumulo dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici e dei concimi organici, con la sola eccezione di appositi contenitori impermeabilizzati; c) l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti pozzi ed acquedotti per uso idropotabile. Edificabilità condizionata.
<i>Fonte</i>	PTCP

RISORSE IDRICHE: Zone di protezione delle acque sotterranee	
<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. 152/1999 <u>Provinciale</u> art. 35 commi 3,5 e 6 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	• Territorio di pedecollina – pianura: - Settore di ricarica di tipo B - Ricarica indiretta - Settore di ricarica di tipo C - Alimentazione dei settori di tipo A e B • Territorio collinare e montano: - Area di possibile alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano - Roccia-magazzino. Le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura presenti sul territorio di Gropparello sono costituite dai seguenti settori di ricarica degli acquiferi: tipo B, settore di ricarica indiretta della falda; tipo C, bacini imbriferi di primaria alimentazione dei settori di tipo A e B. Le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano sono costituite dalle aree di ricarica definite come rocce-magazzino, sedi dei principali acquiferi sfruttati o potenzialmente sfruttabili per l'approvvigionamento idropotabile, all'interno delle quali sono individuate le aree di alimentazione delle sorgenti utilizzate per il consumo umano. Edificabilità relativa.
<i>Fonte</i>	PTCP

RISORSE IDRICHE: Aree critiche

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D. Lgs.n.152/2006 <u>Provinciale</u> artt. 34 e 35 c. 3 e 9 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Zone da sottoporre ad approfondimento per eventuale presenza di nuove "rocce magazzino"
<i>Fonte</i>	RER - minERva - Aggiornamento luglio 2020; PTCP

RISORSE IDRICHE: ZVN Zone vulnerabili ai nitrati

<i>Norma di riferimento</i>	<u>Nazionale</u> D.Lgs. n.152/2006 <u>Regionale</u> artt. 29÷33 PTA2005, Regolamento Regionale n. 3/2017; DGR n. 309/2021 <u>Provinciale</u> art. 34 PTCP
<i>Modalità, finalità e effetti del vincolo</i>	Nelle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola (ZVN), il Regolamento Regionale in vigore detta disposizioni per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue provenienti da aziende agricole e da piccole aziende agroalimentari, nonché del digestato. Occorre recepire le zone, individuate dal Regolamento Regionale in vigore nello strumento urbanistico comunale, rinviandone la disciplina ai Regolamenti Regionali in vigore (Regolamento Regionale n. 2 del 19 marzo 2024). Non incide sulla edificabilità.
<i>Fonte</i>	PTCP Aggiornamento 08/03/2021 (data di approvazione della DGR n. 309/2021)

ALTRE TUTELE ANTROPICHE ED INFRASTRUTTURALI

Individuate con specifica rappresentazione grafica (ideogramma, linea o poligono) nelle Tavole dei Vincoli.

Individuazione grafica: Non cartografata

1)- Vincolo che disciplina gli scarichi delle acque meteoriche e l'applicazione dell'invarianza idraulica

Individuazione grafica: Non cartografata.

Riferimento normativo: art.12 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI, allegato N5 PTCP

Disposizioni: In occasione di trasformazioni urbanistiche dovrà essere prevista la realizzazione di opere di laminazione delle acque di pioggia, per il rispetto dei coefficienti di efflusso:

- in prima approssimazione si può assumere il coefficiente udometrico (u) non superiore a 5 lt/sec/ettaro;
- il volume d'invaso o altro sistema di laminazione per l'accumulo delle acque meteoriche in eccesso, dovrà essere calcolato con un tempo di ritorno di pioggia (Tr) di almeno 50 anni.

La capacità d'invaso delle vasche di laminazione destinata ad usi irrigui ed antincendio non deve ridurre il volume utile opportunamente dimensionato per le funzioni di laminazione delle acque meteoriche.

Effetti del vincolo: Condizionamento degli interventi edificatori.

N.B. Tutti gli elementi relativi all'individuazione cartografica ed alle prescrizioni normative, così come il metodo di analisi possono essere oggetto di aggiornamenti da parte degli Enti competenti Sovraordinati (vedi siti web istituzionali).

Gli aggiornamenti di cui sopra costituiscono obbligo di applicazione immediata.

Il Consiglio Comunale, attraverso una deliberazione meramente ricognitiva, che non costituisce variante al piano vigente, provvede ad adeguare il Piano stesso.